

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esco in Udine tutte le domeniche. Associazione anagrafica L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica anelli d'oro quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa d'Orta presso lo studio del Notaio dott. Puppatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestato all'Amministratore del Giornale, signor Emidio Morandini, in via Mercoria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 14 luglio.

Al momento che vi scrivo ancora nulla è definito al Palazzo Madama circa i punti franchi. Parlarono con insistenza i Senatori De Cesare, Astengo, Rossi, Lampertico, Finelli, a cui due volte rispose il Depretis, e specialmente il Lampertico fu d'una eloquenza studiata e piacevole. L'illustre Senatore vicentino volle addimostrare come s'egli si è agitato come uno dei capi della Scuola economica italiana o lombardo-veneta che si voglia dire, sa all'occasione combattere, contro dottrine che non gli sembrano vere, eziandio dal suo seggio in Senato. Ma le ragioni opposte del Presidente del Consiglio hanno pur esse il loro valore; quindi non so dirvi quale precisamente sarà il voto. Ieri sera i Senatori dissidenti del Ministero si adunarono, e stabilirono di ritirare l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, e di dar battaglia sul primo articolo della Legge. Or la mia opinione particolare è che il Ministero non passerà franco sui punti franchi.

Avrei voluto che ci fosse discrepanza tra i ministri, o che si minacciasse una crisi. Ciò proclamano ad ogni tratto i d'Ulteri di Destra; ma Voi non dovete credere a tutte le chiacchiere che si fanno su questo argomento. Di vero non c'è d'altro, se non che nel Ministero qualche piccolo attrito si manifesta non di rado, sia per la prevalenza seguita del Nicotera, sia perché il Depretis alle volte non vuol mostrarsi troppo debole. Del Molegari o del Mezzacapo se ne dissero tante; ma vi assicuro io che il primo, qualunque non sia Oratore, conosce bene il fatto suo, ed in Senato esposto poi la situazione nostra riguardo all'Oriente, con sufficiente garbo diplomatico; riguarda poi al secondo, nessun turbamento avverrebbe alla politica ministeriale qualora, in un dato caso, si inducesse il Nicotera a tornare al suo posto. Del resto tutto chiaro per il momento e non hanno per oggetto niente di solo.

Di questo si andò spacciando a questi giorni circa il richiamo del Prefetto Zini non c'è niente di vero. Piuttosto è vero che fra poco si continuerà il movimento di molti funzionari in tutti i Ministeri. Sarà il solito movimento autunnale; quindi non si avrà ragione di gridare che il Ministero vuol incorrere il malcontento degli impiegati.

Seismit-Dada andò per alcuni giorni ad Orvieto per rinfanciarsi. Per questo tempo il comm. Bennati avrà la firma degli atti ordinari del Segretario generale. Spero, però, che il nostro amico tornerà presto al lavoro materiale del suo ufficio; daccché Voi sapete già come, anche lontano da Roma, ha l'uso di trovarsi sempre spiritualmente nel suo ufficio.

Sulle cose politiche e militari d'Oriente, benché vi scriva dalla capitale d'Italia, nulla saprei dirvi che schiarisca il buio della situazione. Il nostro Ministro degli esteri ha proclamato il non intervento per parte della Russia e dell'Austria; ma stavemo poi a vedere sino a qual punto la guerra potrà rimanere localizzata. Ognuno, per ogni motivo, sono lodevoli le disposizioni date dal Mezzacapo, daccché

ad ogni evento conviene trovarsi preparati. L'Italia che fece buona figura in Crimea a mezzo del Piemonte, non potrebbe, oggi ch'è grande Potenza, sfigurare, senza suo danno, in una lotta europea, di cui fosse pretesto la conservazione, o lo smembramento dell'impero ottomano.

LE FINANZE DELL'ITALIA.

Dalle seguenti cifre che togliamo al *Diritto*, i lettori potranno facilmente formarsi un criterio sulla situazione finanziaria del paese.

Le spese ordinarie e straordinarie dei singoli Ministeri per sole competenze dell'anno 1876 sono:

Per il Ministero di finanza	
Parte I. Debito pubblico e dotazione	L. 730,482,115 26
» II. Amministr. e privativo	» 413,282,013 42
» III. Asse ecclesiastico	» 9,580,000 42
» IV. Fondo di riserva per spese impreviste	» 8,000,000 42

Finanze	L. 870,804,728 68
Grazia e giustizia	» 31,003,383 25
Esteri	» 6,140,944 55
Istruzione pubblica	» 21,098,077 70
Interno	» 58,301,763 06
Lavori pubblici	» 92,488,362 12
Guerra	» 190,771,070 36
Marina	» 40,648,041 08
Agricoltura	» 10,162,781 76

Totale spese L. 1,320,368,061 65 delle quali L. 1,222,676,759 60 per la parte ordinaria e L. 97,691,302 06 per la parte straordinaria.

Alle spese stanno di fronte le entrate per lire 1,345,132,180 28, delle quali L. 1,249,035,082 87 per entrate ordinarie e L. 96,097,098 41 per entrate straordinarie.

Per modo che spese ed entrate straordinarie quasi sono equilibrate, mentre le entrate ordinarie che hanno carattere duraturo superano la spesa ordinaria lasciando un largo margine di L. 26,358,225 27.

In ultima analisi il bilancio per la competenza dell'anno presenta un avanzo di L. 24,764,128 63.

Di fronte a questo risultato stanno i residui attivi e passivi dei bilanci del 1874 e precedenti, residui che presentano già per sé soli un'eccedenza passiva di L. 31,588,566 85; ma pur troppo questa cifra non rappresenta, a nostro avviso, tutta la verità, daccché se è pur troppo vero che i residui passivi dovranno quasi integralmente essere soddisfatti, poca certezza vi è di poter del pari realizzare i residui attivi, i quali rappresentano la ingente cifra di lire 185,185,140 40 contro lire 236,773,711 25 di residui passivi. E questa è eredità degli anni passati.

Tuttavia considerata la situazione finanziaria per quando ha tratto alla competenza dell'anno, siamo lontani dal dolerci di questa situazione di cose, abbiamo anzi ragione di sperare che lo sviluppo graduale del commercio e delle imposte esistenti permetteranno di provvedere ai bisogni più urgenti, senza dover in avvenire ricorrere a nuovi sacrifici.

Ritornando alle cifre del bilancio aggiungeremo ancora che calcolati i pagamenti che si devono rinviare al 1877 e le entrate non riscuotibili nell'anno, i 51 milioni mancanti nei residui passivi (tenendo calcolo dei 24 milioni di maggiori introiti per la competenza dell'anno), si risolvono in un fabbisogno di 70,474,094. 18 come meglio apparirà dallo schema definitivo che costituiscono il bilancio finale del 1876, cioè:

Finanze	L. 957,151,958 59
Grazia e giustizia	» 31,876,000 —
Esteri	» 6,502,081 82
Istruzione pubblica	» 23,087,508 42
Interno	» 62,905,885 06
Lavori pubblici	» 127,834,218 25
Guerra	» 203,710,207 65
Marina	» 47,823,671 65
Agricoltura	» 12,051,336 13

Totale spesa L. 1,472,941,800 54
Entrata » 1,393,467,708 38

Fa-bisogno L. 79,474,094 16

LE NOSTRE FORZE MILITARI.

Togliamo al *Diritto*: Alcuni giornali hanno sollevato una polemica molto inopportuna intorno allo stato del nostro materiale da guerra e si pubblicarono in proposito inesattezze ed errori tanto più deplorabili perché atti ad allarmare il pubblico senza ragione alcuna.

Siamo in grado di dichiarare che, anche per quanto riguarda il materiale, lo stato dell'esercito nostro è soddisfacente o tale da corrispondere ad ogni improvvisa esigenza.

Le deficienze che ancor si hanno nelle dotazioni delle armi portatili o delle artiglierie da campagna, sono quelle che nessuno ignora; ed esso sono da attribuirsi al fatto che la fabbricazione procede a misura dei fondi stabiliti in bilancio, i quali, per Legge del 1875, vennero distribuiti in quattro bilanci a tutto l'anno 1878.

L'onorevole generale Ricotti ha lasciato le cose del materiale in conformità all'applicazione della Legge stessa ed alle dichiarazioni da lui più volte esplicitamente fatte al Parlamento.

Ci sentiamo quindi in dovere di mettere in guardia la pubblica opinione contro dicerie ed asserzioni che non hanno nessun serio fondamento.

Da una pubblicazione militare, ristampiamo i seguenti dati sul materiale del nostro esercito.

Al 9 novembre 1875 erano fabbricati 270,000 fucili Vetterli, e d'allora si continuò a fabbricarne, sempre rimanendo nei limiti del bilancio.

Quanto ad artiglieria, 60 batterie sono fornite di cannoni da 7.5 a retrocarica.

Per le altre 40 batterie furono ordinate alla casa Krupp 400 cannoni di acciaio da 8.7. Questi 400 cannoni dovevano essere provvisti entro tutto il 1877; ma già una parte fu ricevuta, e non più

tardi del novembre dell'anno corrente avremo anche il restante, tutti i 400 cannoni.

Per ciò che riguarda il corredo, l'armamento o altri oggetti di mobilitazione, si ha una dotazione completa per 20 divisioni, cioè per più di 300,000 uomini, che è quanto basta per dare un corpo di spedizione perfettamente armato e provvisto.

Ciò che è veramente in ritardo è la fabbricazione dell'artificio metallico; il che è dovuto da alcune cause a cui venne data la commissione, e che fallirono perciò ai loro impegni.

IL MACINATO.

Il *Diritto* nel render conto dei lavori della Commissione istituita con Decreto 12 aprile 1876 per esaminare le disposizioni vigenti intorno alla tassa sul macinato, la quale incominciò i suoi lavori il giorno 24 aprile, al 3 luglio hanno la ventiduesima seduta, e si sciolse per radunarsi nuovamente in Roma il 31 agosto, soggiunge che la Commissione di fronte alla necessità di conservare una tassa che frutta allo Stato 70 milioni l'anno, si è dovuta limitare a suggerire riforme e temperamenti per renderne meno gravoso il peso.

Ciò che discese questo normale andamento fu l'impulso ferace che la passata amministrazione aveva impresso agli uffici del macinato, specialmente negli ultimi mesi del 1875 ed al principio del 1876. A mano a mano che le nuove quote di accertamento si andavano applicando in misura doppia e tripla delle precedenti, sorsero i reclami altissimi ed allarmanti, e col alzarsi delle quote il mugugno e levasse il corrispettivo della mulenda; per modo da corrispondere, in molti casi, alla solita mulenda e ad una doppia tassa.

Per una parte la Commissione ha deliberato di insistere sulla ricerca di un congegno da sostituire al Contatore, le cui imperfezioni sono irrimediabili ed ha provocato un concorso per simili congegni; l'esame dei quali, fatto coll'assistenza di uomini competentissimi, formerà la parte più importante del lavoro della Commissione. E se riuscirà nel suo intento, avrà reso un grande servizio al paese; opponendo una forza maggiore, qual è quella che deriva dall'altissimo mandato alla Commissione affidato, alla ripugnanza o forza di resistenza che la burocrazia del macinato mostrò, in passato, alla sostituzione di altro congegno al contatore meccanico.

Per ultimo, una delle fortissime ragioni di malcontento era la tardanza nel decidere sui reclami, e le gravi spese cui il mugugno per tale titolo andava incontro. La procedura ordinaria del ricorso dura in media un anno di tempo; e mentre pendeva la controversia fra il mugugno e l'amministrazione, la tassa deve essere pagata sulla maggiore quota fissata dall'amministrazione stessa. Il giudizio favorevole era poi facilmente reso illusorio, perché l'ufficio del macinato vi rimediava con una nuova quota; ed è avvenuto più volte che lo stesso ricorrenza consegnasse al mugugno, con una mala sentenza che gli diminuiva la quota, o col'altra la nuova quota che l'ufficio gli imponeva, superiore alla impugnata.

APPENDICE

28

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

Attorno rimasi sola, dopo avermi egli promesso di ritornare nella sera istessa, sentii un gran bisogno di piangere. Piansi come una fanciulla e precai nell'anima tutto il delirio di quelle lagrime di gioia. La mia felicità era ancor maggiore della sventura ch'io avrò conosciuto per sì lungo tempo.

In mezzo a quell'esultanza dell'anima, il pensiero ricorse a colui ch'eravi stata l'Angelo consolatore nella vita.

Quale contrasto l'affetti! Conquistavi in quel giorno appunto l'anno dieché un crudel morbo, ribelle ad ogni cura, me la rapiva per sempre. Era dunque l'anniversario del terribile giorno in cui, come ul-

timo e pietoso ufficio dell'amicizia, io aveva chiuso gli occhi alla Maria spirata fra le mie braccia. Dopo un anno dall'ultima buio che aveva deposto su quella gelida fronte, quel bacio venivami restituito da Arturo. L'anniversario di tanto lutto doveva essere il giorno più lieto della mia vita!

Ella forse dall'alto diresse gli avvenimenti e intese con ciò premiarli delle sincere lagrime ch'io versai sul di lei cadavere.

Quel ricordo, invece di cagionarmi tristezza, addombrò i miei pensieri come di un alito di dolce mestizia. Parevami quasi che la mia amica si associasse ora a tanta mia gioia, come un tempo divideva meco i miei dolori. Che la mia felicità lo arrecasse la più viva compiacenza, mentre, se io mi fossi addolorata per la ricordanza di quel giorno fatale, mi pareva ch'ella avesse dovuto soffrirne.

Nel corso della mia vita incontrai molte donne che mi si dissero amiche, ma fra tutte una sola mi fu vera amica... Maria soltanto. I conforti, i consigli, gli incoraggiamenti, la comunione che io chiesi da lei, furono speciali favori che il cielo raramente dispensa fra gli uomini.

Ella era a parte dei più intimi miei sentimenti ch'io riversava in quel cuore amico che ogni volta seppi o astiugare le mie lacrime o renderlo meno

amare. L'affetto ch'io le portava era commisto anche a venerazione per le di lei virtù; eppure non seppi apprezzare tanto quel dono come allora che la morte veniva a rapirmelo per sempre. Quello ch'io ne soffersi, umana lingua non potrebbe esprimere.

Un sentimento di gratitudine mi obbligò ora a consacrare una pagina fra queste mie memorie a quella santa creatura, di cui non saprò mai lodare abbastanza la bontà.

Ella sortì ricca natali. Ben presto però la sventura, che non rispetta le sale dorate dell'opulento più che il tugurio del proletario, visitava anche la di lei famiglia. A tre anni rimase orfana del padre, e, dopo sei mesi soltanto, non sapendo superare il dolore della vedovanza, la madre andava a raggiungere il proprio marito.

Figlia unica, ella era l'eredittiera di un pingue patrimonio che a molti destò l'invidia, quasi ignorassero costoro che nessun prezzo vale a comprare in sulla terra la felicità di cui il nostro destino ci vuol privati.

Rimasta orfana, veniva raccolta da una vecchia parente, la quale, insieme al proprio marito, concertarono sul modo di amministrare quella sostanza più che darsi pensiero dell'educazione o del vero onore di lei.

Ella quindi viveva in quella casa quasi fosse un estraneo, lasciata interamente alla sorveglianza di una governante; mentre chi avrebbe avuto il dovere di vigilarla sopra quel corvino, privato della tenerezza materna, allargavasi nel procacciarsi i comodi della vita più che non si fosse permesso per l'infanzia.

Vari incidenti segnalavano quell'abbandono. In tanti prozellosi di chi, nel guidare fra tanti pericoli, a cui va incontro l'ignaro bambino, era mosso più dal timore di perdere il lucro che gliene derivava, che da un vero sentimento dell'anima.

Un dì, mentre la Maria dilettavasi col gattare sassolini, a far incresparsi la superficie delle acque di un fiume, perduto ad un tratto l'equilibrio, vi cadeva dentro col capo all'ingiù.

Gettata, la governante, fu tosto avvertita del pericolo dal grido sfuggito ad un fanciullo che trovavasi non molto discosto da quel luogo. Comparsa d'urto, e non sapendo in qual modo venire in soccorso alla bambina, con quanta voce aveva in gola si diede a gridare aiuto. Ma nessuno l'udì.

Il caso era disperato. Il giovinetto, visto da uno slancio generoso, senza mai staccare gli occhi dal luogo dove aveva veduto scomparire la bambina, non badando al pericolo a cui andava incontro, con un coraggio superiore alla sua età, si slanciò nel fiume, e corse della persona, agita con furore le acque, si avanzava, e finalmente estrae il corpiccino che ormai non dava più segno di vita.

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

La Commissione perciò ha posto opera solerte a modificare quegli articoli del Regolamento che autorizzano l'arbitrio, e quegli altri che non pongono alla prova della giustizia e che diffidano ai tribunali non provando l'arbitrio del giudice. Ma non è libero lavoro. Gli articoli del Regolamento 18 settembre 1874 sotto 313, 314, 315, che conferiscono al Regolamento 1. aprile 1870 e per tanto insignificanti.

Il diverso indirizzo del Governo, la buona riuscita del concorso per congegni, e le modificazioni al Regolamento, potranno riuscire a migliorare la condizione dei contribuenti, a rimetterla sul terreno della giustizia, e a togliere alla tassa l'odiosità ed i pericoli che portavano con sé le esagerazioni della precedente amministrazione.

Fratanto, concludo il *Diritto*, ci piace di notare che il reddito del macinato non è diminuito, anzi aumentato, dopo l'avvenimento della Sinistra al potere, ciò che prova come il Governo abbia mantenuto la sua provincia, e l'opera della Commissione non abbia influito al regresso della tassa, come taluni l'accusavano, sebbene già a quest'ora un numero rilevante di parziali inconvenienti siano stati tolti.

LA RIDUZIONE DELLE PREFETTURE.

La Commissione governativa del decentramento amministrativo studia ora il modo di definire quali servizi si possano togliere all'amministrazione centrale o passarli ai Comuni, alle Province, ed alle Prefetture.

Conviene mantenere o si può ridurre il numero delle attuali Prefetture, pur lasciando intatto quello delle Provincie?

Togliendosi, scrivono in proposito al *Roma*, al Prefetto la presidenza delle Deputazioni provinciali, finisce la necessità della sua presenza in ogni provincia, e le attribuzioni sue limitandosi alla vigilanza per l'esecuzione della legge nell'interesse generale, può stabilirsi che due o tre provincie sieno sotto la vigilanza di un solo Prefetto.

In Toscana abbiamo sette provincie microscopiche, Firenze, cioè, Siena, Lucca, Pisa, Livorno, Arezzo, Grosseto. Tutto questo province, poco nel loro complesso, equivalgono appena alla Basilicata.

La Toscana ha strade ferrate e strade rotabili eccellenti, ed un prefetto basterebbe benissimo per tutte le sette provincie nelle quali è divisa.

Queste provincie potrebbero rimanere, per la convenienza amministrativa di avvicinare sempre più gli amministratori agli amministratori; ma, quanto alle prefetture, non si vede la necessità di mantenere quelle di Livorno, Pisa, Lucca, Arezzo, Grosseto, Siena. D'altronde la Toscana è paese eminentemente civile, ed ha tradizioni splendide ed onorevoli di libertà locali; perciò dei prefetti non ha bisogno.

Quelli che hanno esaminato la questione, rivedo che riducebbero di un terzo le prefetture (non le provincie), e risparmierebbero parecchi milioni ai contribuenti.

Quanto alle sotto-prefetture si crede che la Commissione deciderà di abolirle tutte, ma gradualmente e secondo le diverse condizioni stradali delle provincie nelle quali sono poste.

Le riforme per i Comuni.

La Commissione per il decentramento amministrativo ha quasi compiuto il suo lavoro, sarà nota ai nostri lettori la deliberazione sulla classificazione dei Comuni in due ordini o categorie.

Il criterio per tale classificazione fu quello della popolazione. Dapprincipio si creò partire da quello dell'agglomeramento, ma essendosi visto che pochi Comuni (733) avevano una popolazione agglomerata di 4 mila anime in su, fu creduto opportuno prendere per base la popolazione complessiva di 4 mila in su.

Come già molti sapranno, secondo alcuni studi accurati dell'onorevole Ruggieri, i Comuni con una

popolazione complessiva superiore ai 4 mila abitanti (31 maggio 1874) ascendevano a 1532.

Sicché i Comuni sottoposti alla tutela della Deputazione provinciale, e che secondo le idee della Commissione, dovrebbero scegliere il proprio sindaco, sarebbero 1532.

Tutti i Comuni in Italia essendo 8324, rimarrebbero 6792 comuni sottoposti alla tutela della Deputazione provinciale, e non potrebbero nominare il proprio sindaco. Il Governo però non potrebbe sceglierlo se non fra i componenti la Giunta.

Noi avremmo desiderato, e desideriamo, che la nomina del sindaco possa farsi dai Consigli in tutti i Comuni. I piccoli forse lo farebbero con migliore criterio dei grossi; ma nel momento di limitiamo ad ottenere il possibile, essendo nostro costume di non respingere mai il buono per amore dell'ottimo.

Ciò non ostante taluni hanno censurato la Commissione di aver preso per base un numero troppo esiguo di popolazione. Costoro non hanno posto mente che in Italia i Comuni grossi e mezzani sono in numero molto piccolo, sicché la riforma sarebbe stata quasi deservita se si fosse preso a base un numero più largo.

Ed eccone le prove.

Vediamo che i Comuni che hanno una popolazione agglomerata superiore ai 4 mila abitanti sono appena 733, cioè meno del 10 per cento sulla totalità degli stessi.

Vediamo ora a quanto ascendono i Comuni costretti a un sindaco con una popolazione agglomerata superiore ai sei mila abitanti.

Non sono che 308.

Dall'eleganza di queste cifre risulta la necessità in cui fu la Commissione di scendere fino a 4 mila anime di popolazione complessiva.

Essa inoltre (la Commissione) ha adottato un altro principio, che ci pare conforme alla buona amministrazione, cioè aumentare nei Comuni piccoli la partecipazione degli interessati ai propri affari comunali. Perciò ha deliberato che nessun Comune debba avere meno di venti consiglieri, fosse anche di 100 abitanti.

Ancora degli Istituti tecnici.

Il *Diritto*, giorni fa, annunciava come i Presidi e Professori di parecchi Istituti abbiano fatto adesione o plauso ad un articolo sull'istruzione tecnica e sull'urgente bisogno di riformarla, apparso in uno degli ultimi numeri di quel giornale, sul quale articolo anzitutto noi abbiamo chiamata l'attenzione del Pubblico. Or siamo sicuri che non pochi degli egregi insegnanti dell'Istituto tecnico di Udine dividono le idee espresse in quel notevole articolo.

Professori di molta dottrina, e che, dedicandosi alla scienza con amore, vogliono sodezza di studi e non si appagano a lustre (come il Nallino, il Rameri ed altri che non nominiamo, nel dubbio che possano, per averli noi lodati, essere oggetto a persecuzioni vigliacche) non potrebbero non convenire sul bisogno di riformare Scuole, che costano sempre ingenti allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni e non diedero tutti quei risultati che se ne speravano all'epoca di loro fondazione.

Ma nel prossimo autunno avrà luogo in Roma un Congresso di Presidi, Direttori e Professori, e l'arduo argomento sarà discusso nella sua ampiezza, confluendo così l'onorevole Ministro che tende a dare agli Istituti tecnici pronta e non illusoria riforma.

I MAESTRI ELEMENTARI.

Noi che abbiamo sempre propugnata la causa dei poveri maestri elementari, dobbiamo prendere atto

In seguito a quel fatto si strinse fra essi una corrispondenza di affetti come fratelli: si ammirava anche fra i bambini. Non già che Maria avesse potuto allora comprendere il pericolo corso e di dover quindi in gran parte la vita a chi per primo aveva estratta dall'acqua; ma Alfredo, compiacendosi di quella sua avventura, preso ad amare quella bambina che, come soleva dire, era al mondo per merito suo. Quindi volle andare a trovarla, se la strinse al seno, come s'egli fosse il vero suo padre, e la cullò di carezze.

Maria, come tutti i bambini della sua età, si affezionò ben presto al giovinetto. Lo voleva aver sempre in sua compagnia e lo chiamava il suo Edù. Quasi poi, che era di casa non molto discosto da quella di Maria, appena giungendo all'orecchio il proprio nome strappato dalla bocca di lei, lo correva incontinente o nelle carezze e nel contrapporre il suo infantile linguaggio dimostrava tutta la soddisfazione per essere il preferito di quell'adorato angioletto.

Geltrude non pensò mai di opporsi a quella infantile tenerezza; ma non già perché vi prendesse diletto, bensì perché si sentiva così più libera, giudicando bastare Alfredo a tener d'occhio la bambina. Il coraggio di cui aveva dato sì luminosa prova, aveva fatto molta impressione sull'animo di lei e d'altra in poi credette non potesse correre verun pericolo la Maria sotto la sua sorveglianza.

Pochi mesi da quel fatto, mentre i due fanciulli

del voto del Senato che, nella seduta del 28 giugno, approvava la Legge proposta dall'on. Coppino sull'aumento di stipendio dei maestri modesti.

Il Senato adottando questa Legge senza discussione dava prova di sentimenti umani a vantaggio di una classe laboriosa, e compiva così un atto di giustizia. Ma ciò che gli ha confortato, gli è di veder che il Senato trova che è pacò il fatto, e che esso attendeva qualche cosa di più nell'interesse della scuola popolare e della classe insegnante.

La Relazione dell'on. Tabarrini così parla: « Il Senato raccoglierebbe con favore una Legge che provvedesse ad accrescere il numero delle scuole urbane e rurali, che migliorasse le condizioni economiche dei maestri elementari e ne rialzasse il credito; che disciplinasse la scuola e la rendesse degna dell'affetto e della fiducia delle popolazioni ». Lodevoli sentimenti; e se oggi non sono tradotti in atto, non so se ne può incolpare alcun Ministro, ma solo le imperiose circostanze del problema finanziario.

In ogni modo è di ottimo augurio il vedere che il Corpo conservatore per eccellenza si interessa vivamente della istruzione popolare, e vuole di più di quello che gli altri faccia o intenda fare. Il relatore aggiunge: « Il Senato farebbe plauso ad una Legge siffatta poiché crede urgente necessità di combattere con le scuole quel tanto che c'è ancora di volgare nel popolo delle città e delle campagne, al quale l'istruzione educativa deve infondere la dignità e il sentimento di libero cittadino ».

Il Senato farebbe plauso alla legge riordinatrice; e noi facciamo plauso al Senato per le opinioni di vero progresso che esterna; e più applaudiamo con calore al concetto di istruzione educativa, poiché pensiamo che male approda la istruzione se dalla educazione non è accompagnata, avendosi bisogno di formare, più che dei letterati, dei cittadini.

Ogni qualvolta ci venne fatto di parlare dell'istruzione popolare, non abbiamo mai dimenticato di anteporre la educazione, la quale deve essere lo scopo ultimo dei mezzi didattici. — Si comprende come le raccomandazioni del Senato ci rechino speciale soddisfazione.

I Corrispondenti da Udine.

Benedetti tanto! tanto carini qu' Corrispondenti! Mentre una volta dicevate che il buento lo si deve fare in casa, e' vanno spacciando fandonie su Udine e Provincia, secondo il loro mal talento, sui giornali che fanno il giro d'Italia! Ma attenti vel! a non dirle troppo grosse, perchè, se sinora non ce ne siamo incattiviti, per l'avvenire apriranno una nuova rubrica speciale sotto il titolo: *confutazione a vapore dei signori Corrispondenti da Udine ecc. ecc.*

Oggi (così per dare un saggio di questa rubrica nuova) *confutazione a vapore* il sor Corrispondente *de Udine*, 6 luglio, al *Times* di Pordenone N. 28 in data di sabato 8 luglio.

— Quale dei tre? dirà il Lettore. — Vattelapesca — rispondono non c'è — dacché nelle corrispondenze giornalistiche non c'è stile che contraddistingua la paternità. Ma il sor Corrispondente deve essere in molta intimità col Mantica (nob. Nicolò), se sino da giovedì preannunciava la comparsa alla luce dell'articolo di polemica dell'egregio uomo in risposta al dottor Baldissera.

Sorpassiamo sugli elogi profusi all'Accademia degli Scrittori, le cui benemeritenze non hanno nientissimo commosso il colto ed inepto Pubblico.

Lasciamo da parte il soggetto svolto dal dottor Pavi sul modo di onorare i Friulani illustri (quelli morti, mentre per vivi ci vorrebbe ben altro, tanti sono gli usciti dalla *valgar* schiera). Non occupiamoci della specie di proposta (?) del Bonini, la quale

prendevano spasso ad alzare coi gesti e colla voce un grosso mastino, questi riusciva a strappare dal muro l'anello al quale era assicurato con una grossa catena. Maria gettò un urlo di spavento che fece tosto accorrere i famigli.

Alfredo era stato atterrito dallo slancio preso dal cane e, battendo il capo sovra un sasso, giaceva disteso fuori dei sensi. La bestia inferocita erasi scagliata subito dopo sulla piccola Maria e, afferrata coi denti per una spalla, dopo averla gottata a terra, ne faceva scempio.

Per quanto pronto fosse stato l'accorrere della gente di casa, pure non bastò a salvarla dalla rabbia di quel feroce animale che prendeva così crudele vendetta su quelle creature che non gli avevano poi fatto un solo pelo.

Alfredo veniva trasportato nella propria casa, dove poco dopo rinvenne e per lui bastò una buona rinfamanzia che si credette in dovere di somministrargli il babbo. La Maria invece aveva slogato una spalla e portava profondi i segni dei denti dell'animale. Si mandò tosto per il medico che le prodigò tutte quelle cure che il caso richiedeva. Ma ella dovette starsene inbeduata nella culla per più settimane di seguito.

Allorquando i dolori la lasciavano libera, subito chiamava il suo Edù o lo voleva udire ogni costo; strepitando perchè la conducessero da lui.

Geltrude, avendo avuto questa volta in prospet-

tairebbe anche scriver di prefazione all'opera (poesia scelta di Pietro Zorutti).

Non occupiamoci del Mazzi Direttore delle Scuole maschili che ha fatto la grande scoperta del vero Redattore (?) dell'ottimo Periodico *Provincia del Friuli*.

Veniamo piuttosto ad altro di più serio... cioè veniamo a bomba.

Confutazione a vapore. Sì, sor Corrispondente del *Times* di Pordenone; noi siamo abituati a vincere. Tutto Udine sa che le nostre liste di conciliazione, dal luglio 1873 all'ultima elezione amministrativa, hanno sempre vinto.

Sì, sor Corrispondente, noi interroghiamo l'opinione pubblica, e non crediamo che siano il pubblico soltanto que' quattro, o sei o dieci che si odono a noi vicini al Caffè o in Birreria; quindi le nostre liste di preferibili sono manco soggette al pericolo di far fiasco.

La nostra *emanazione* dei bozzetti biografici ha colpito nel segno, e tutti se ne sono accorti, persino i *gargons* della Birreria al Friuli e quelli della Trattoria alla Loggia. E diciamo ciò anche in onore del comprehension dell'Autore, dacché egli non poteva nemmeno immaginare che i suoi bozzetti avrebbero, *illico et immediate*, mutato le idee degli Elettori di Udine e Corpi Santi.

Il sor Corrispondente si lagna perchè abbiamo usata la *fin diplomazia* di dir bene dello Schiavi dopo riuscito!!! Nessuno ha sussurrato male dell'egregio Avvocato prima, perchè noi non abbiamo uopo di sussurare, e le cose le diciamo con chiarezza di linguaggio. Lo Schiavi è un bravo giovane, un bravo avvocato; ma non abbiamo mai creduto che sia necessario in Consiglio comunale. Bravi avvocati ne abbiamo tanti, e nessuno si sogna di proporli! Solo l'avvocato Schiavi (e non è ignoto il perchè) si affetta di ritenere quasi un *disgraziato*! Noi non le abbiamo proposta, ma nemmeno lo abbiamo avversato; e dacché riuscì, s'impacchi pure tra i *pères patries*. Lo affidiamo ai due Garibaldini ed ai due Billa; poi lo terremo d'occhio anche noi.

Il sor Corrispondente ci accusa nientomano che di aver *iniziata potentemente la guerra al Sindaco*, già tanto a noi simpatico!!! Adagio, sor Corrispondente. Un avvocato sempre vuol dire: *distinguo*; quindi questa frase la usiamo anche noi per evitare al più possibile gli spropositi.

È vero, noi più volte lodammo il Co. di Prampéro pel suo patriottismo, per la sua perfetta onestà, per i suoi antecedenti, per l'abnegazione con cui si sobbarcò all'ufficio di Sindaco e per la bontà delle sue intenzioni. Ma noi, appunto per *distinguo* suaccennato, non siamo disposti a lodare il Sindaco che non avesse molta fede nel diritto di associazione, nel diritto della libera stampa; non lo abbiamo lodato per un certo indirizzo, per il suo intervento riguardante la nomina d'un funzionario, per certi uffici che tiene incompatibili con l'alta carica di Sindaco, per il plebiscito circa il restano del Palazzo della Loggia, per le troppe carezze che fa alla Società del Progresso col donare degli altri ossia Società di *mutua ammirazione*... o per bazzecole di questa specie. Tuttavia, ammesso tutto ciò, rimangono sempre intatte le cannote belle qualità di cittadino e di gentiluomo nel Conte di Prampéro. No a lui noi facciamo guerra; solo a lui intendiamo di dire

tiva la minaccia di venir licenziata per la sua trascuranza nel sorvegliare la bambina, non voleva accondiscendere alla volontà di lei; ma sbalordita dalle sue grida, che nulla valeva a farle cessare, si dovette alla fine rassegnare o far venire Alfredo, non senza però essersi dapprima disfogata su di lui per rimproveri che le era toccato di dover tranguigliare per parte dei suoi padroni.

Un altro giorno ella calde dalla finestra di un primo piano e fu un vero miracolo se non rimase morta in sul colpo.

Più serio ancora fu il pericolo di avvelenarsi per avere una volta mangiato imprudentemente delle erbe velenose. Non dirò di altri casi pure allarmanti, quelli d'essersi applicato il fuoco allo di lei vesti, che tosto poté essere spento; d'essersi smarrita in un luogo lontano e deserto e ricondotta a casa dai vicini; d'essere caduta la mille volte giù per le scale, riportandone spesso il capo rotto, o cento altri avvenimenti che avevano fatto dire a quelli del villaggio ch'ella avesse al fianco non già un Angelo custode, come tutti gli altri, ma lo stesso Arcangelo Gabriele in carne ed ossa.

(Continua)

quello che riteniamo vero in rapporto col bene della città. Se non esistesse la mala genia degli adulatori, i nostri uomini pubblici agirebbero sempre in modo da procurarsi la simpatia e la stima dei concittadini. Abbiamo disapprovato che il Sindaco comunicasse la sua lista alla stampa; ma non credeva il corresponsabile che noi vorremmo fargli la guerra per aver proposto l'on. Picile. Questa idea fissa del Conte di Pramparo la conosciamo da un pezzo. Due volte il Sindaco ha ripetuto (nella sala della 3^a Sezione, dopo le elezioni del 1874 e del '75) queste memorande parole: avrei desiderato Consigliere il Picile, perché fuori del Consiglio ci sarebbe di più di quello che egli fosse dentro. Testimonio, in ambedue le volte, era il nob. Lovaria; e forse queste parole furono ciancio udite dagli Elettori che componevano quel Soglio.

Riguardo alla patriottica distinzione degli impiegati, possiamo rispondere al corresponsabile che essa venne fatta proprio da qualche impiegato. Infatti, calcolato il numero degli impiegati, cioè nel 1874 e quindi anche interessanti all'amministrazione del Comune, assai sconsigliante apparve il numero dei cittadini udinesi Elettori che si recarono all'urna. Dunque la nostra osservazione era giusta... e se il corresponsabile, s'atleggia a patrono degli impiegati, gente capitata dal di fuori e che domani potrebbe essere traslocata qualche centinaio di chilometri lungi da Udine, egli è perché non ignora come il suo amico Schiavi sia proprio riuscito per alcune decine di voti datigli dagli impiegati di vari Uffici dietro suggerimento di due o tre travetti politici.

Infine diciamo al corresponsabile che nella lista di coloro che ottennero i maggiori voti per Consiglieri comunali, dopo gli eletti, abbiamo ommesso il nome d'un bravo candidato compreso fra i bozzetti, il quale riportava 112 voti; unicamente per seguire l'esempio da lui dato, quando, trasmettendo la lista al *Tagliamento*, ommetteva a bello studio il nome del candidato a Consigliere provinciale, che riportava 224 voti nelle elezioni di Udine, cioè veniva rubito dopo i tre su cui erasi raccolto il maggior numero di voti.

E questo è quanto!

Avv. ...

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

L'amore in Serbia. — Quando un giovane di quel paese è chiamato a difendere la patria, egli si reca dalla sua fidanzata che lo esorta a condursi da valoroso, e lo benedice. L'uomo e la donna vanno insieme al cimitero; e lì sulle tombe degli avi, rinnovano il loro giuramento di amore.

Ciò fatto — o meglio ciò detto — la fanciulla cava fuori dal seno una bianca colomba, e, dandola al suo diano, così favella.

— Va e confida, cuore del mio cuore. L'anima dell'angelo mio custode, racchiama in questa colomba, ti proteggerà e ti condurrà a chi l'ama.

E quando il fidanzato è partito, la sua donna indossa gli abiti di lutto, e giura a sé medesima che non andrà più ad una festa, non godrà più d'un divertimento, infino a quando egli non torni!

Quanta fedeltà d'animo, quanto profumo di sentimento non rivelano gli amanti in Serbia!

Sempre la questione d'Oriente. — Siamo in un caffè.

— Notizie della guerra? chiede Tizio.

— I Serbi sono entrati a Belina, risponde Cajo, sono entrati a Babinoglava, sono entrati a Akpaolanka, stanno per entrare a Novibazar, a Piroi, a...

— Eh, già, s'è in; osserva Sanpronio, che i Serbi non entrino se dappertutto trovano la Porta!

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Nuovo trattamento delle sementi graminacee. — Stintiamo utile riferire un nuovo processo applicato alle sementi dai signori Rogé e Pont per combattere la cosiddetta carie del grano. In luogo del solato di calce o di soda, sostituiscono una soluzione di piombo. Oltre raggiungere il medesimo scopo, sembra ne raggiungano un altro non meno importante, quello cioè di sollecitare la germinazione. Di più il celebre pubblicista Francesco Barral dopo molte esperienze comparative conferma i medesimi risultati.

Se ulteriori esperienze corrisponderanno alle prime, non v'ha dubbio che il vantaggio sarà grande e generale.

FATTI VARI

Colletta per la guerra. — Alcuni cittadini russi, residenti a Roma, hanno iniziato una sottoscrizione a favore della causa dei Serbi; fra i sottoscrittori,

essendovene di ricchissimi, si raccolsero già oltre a cinquanta mila lire.

Gli stessi promotori di Roma fecero un appello ai molti russi che sono residenti a Firenze.

Si aggiunge che, onde la sottoscrizione proceda con maggiore efficacia o regolarità, si sta formando un Comitato permanente.

Concorso drammatico. — Domenica si è aperto a Firenze il Concorso drammatico. Il saggio venne costituito nel modo seguente:

Peruzzi contr. Ubaldino, presidente onorario; Movelli cav. Almanno, presidente effettivo; duca Lancia di Brolo o Pavan comm. Antonio, vice-presidente; prof. Giuseppe Soldatini, Gattesco Gatteschi, Calvi prof. Cesare e cav. Valentino Carrera, segretari.

Si lamenta l'assenza dei più distinti autori drammatici, dei più seri cultori dell'arte. Ma già le persone serie non si lasciano mica commuovere da un professor Soldatini!

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Nel Distretto di Tarcento la lotta elettorale prese una vivacità straordinaria, così che chiunque dei due, il Facini od il cav. Carnelutti, riusciva vincitore per pochi voti, dovrà tenersene come d'una dimostrazione di grande simpatia. Ed anche chi non riusciva, avrà avuta una soddisfazione che di rado, fra tanta apatia, si concede ad un cittadino, quella cioè di aver preoccupato gli animi dei suoi concittadini per un mese e più.

Le notizie di S. Daniele confermano quanto dicemmo nei numeri antecedenti. La prevalenza dei voti è in favore del nob. Ciconi e del signor Gonnano. Molti voti raccolsero i signori avvocati Rainis o Bortolotti. In qualche Comune ebbero voti il conte Paolo di Colloredo-Mels ed il conte Detalmo di Brazza-Savorgnan. Non pochi i voti dispersi su altri nomi.

Sono note le elezioni di S. Vito. Noi non abbiamo voluto entrarci in codesto argomento, dacché sapevamo come trattavasi d'una ostinata razione contro i promotori dello scioglimento di quel Consiglio comunale. Ci rimettesse, però, che nomi sinceramente liberali, ed i maggiori di quel gentilissimo Paese, non figurino questa volta fra gli eletti.

Riguardo all'elezione del Consigliere provinciale, i voti sono divisi fra il cav. Jacopo Moro ed il signor Marzini, con prevalenza per il primo che probabilmente riuscirà eletto. Due soli Comuni mancano di votare, e sono quelli di Morsano e di Arzano. Nel prossimo numero diremo il risultato definitivo.

Da Cividade non ricevemmo nessuna notizia che chiarisca il movimento elettorale, e pubblicamente ce ne lamentiamo coi nostri amici. Anche la stampa potrebbe dire una parola; ma sembra che si preferisca il lavoro segreto. Però molti di quei Comuni sono in ritardo, e le elezioni dell'intero Distretto non saranno conosciute sino alla fine del mese.

I nomi pronunciati sinora sono quelli dell'ing. De Portis, del dott. Vianello, e dei signori Bollina, Foraminelli ed avv. Donato.

Da Spilimbergo ci avevano scritto che da taluno sarebbe propugnata la candidatura del signor Antonio Valsecchi, o noi ricordammo come il Valsecchi abbia nel 1849 appartenuto all'Assemblea politica di Venezia. Poi ci scrissero che quella candidatura era avversata. L'altro ieri ricevevamo la seguente circolare stampata che spiega le cose.

Agli Elettori liberali del Distretto di Spilimbergo:

La mia candidatura a Consigliere Provinciale, per questo Distretto, fu posta dal partito liberale rappresentato dal giornale *«La Provincia del Friuli»*, ed io l'accettai per combattere quella di sacristia, sostenuta da pochi elettori, del Capoluogo di Spilimbergo, essendosi i liberali, in generale, astenuti dal voto.

Anche a Spilimbergo però alcuni mi onorarono del loro suffragio.

I Comuni di Tramonti di Sotto e di Forgaria mi furono pienamente favorevoli; e so che altri Comuni mi appoggiano efficacemente; per il che, il mio nome sarebbe uscito dalla urna, se il dottor Ciriani — lusingato da un unico voto ottenuto nel Distretto — non si fosse, alla sortina, presentato Candidato Egli medesimo.

In presenza di questo fatto, sempre deplorabile nelle lotte elettorali, e per il rispetto che devo a me stesso ed al generoso partito mio, mi credo in dovere di declinare la mia Candidatura, e di pregarvi a voler onorare dei vostri voti — in luogo mio — il dott. Marco Ciriani, che tanto lo desidera — e che si stima Egli stesso quel che vale.

A. VALSECCHI.

Dunque abbiamo a Spilimbergo la candidatura Ciriani annunciataci anche nell'ultimo numero del *Tagliamento*. Però da alcuni proponevasi il signor Domenico Asti, ed altri, malgrado la premessa circolare, votavano per il signor Valsecchi.

Nel Distretto di Pordenone le cose non andarono con le elezioni avvenute domenica. Nè, tenendo

conto dei voti che potrebbero riunire gli altri candidati nei Comuni che voteranno oggi o domenica ventura, c'è probabilità di mutare la prevalenza già ottenuta dai signori nob. Giuseppe Monti e cav. Vendramino Candiani. Che se noi non prendemmo la parola sulla questione elettorale in questo Distretto, egli è perché sapevamo come non sarebbe stata unita volentieri da nessuno dei due Partiti, e noi, in simili faccende, propendiamo per la conciliazione.

Nel Distretto di Udine i nostri Candidati riunirono, con le elezioni di domenica, parecchie decine di voti. Riteniamo che il nob. Fabris ne abbia già più che a sufficienza per riuscire primo fra gli eletti; poi la maggioranza si riunì sul nome del cav. Moretti, o anche il Moretti può considerarsi eletto.

Ignoriamo la cifra precisa dei voti raggiunti dal cav. Kechler e dall'avvocato Paolo Billia; ma è positivo che nessuno degli altri nomi votati in qualche Comune raggiungerà quella cifra, quando anche nelle elezioni ancora da farsi la massima parte degli Elettori votasse compatta per l'uno o l'altro di quei nomi. Cosicché gli Elettori avranno preferito (come già dicemmo) quelli che noi proclamammo preferibili sino dal principio della lotta per le elezioni amministrative.

I cinque Deputati provinciali, da noi nominati nel penultimo nostro numero, dissero con parole assai chiare che vedrebbero assai volentieri rimandato dagli Elettori del Distretto di Udine nel Consiglio provinciale il dottor Paolo Billia, anche se dovessero averlo avversato alle loro proposte, perché lo giudicano elemento utile per le discussioni consigliari. Ciò dissero a noi, non perché lo proclamassimo a nome loro (dacché i Deputati provinciali non fanno propaganda in sede elettorale), ma perché lo facessimo noto come Giornale. Del resto questa opinione l'hanno ripetutamente manifestata, né vennero di quei cinque Deputati verrà certo smentita. Per altro, affermando ciò, né i Deputati provinciali né noi nulla abbiamo in contrario al cav. Kechler, sebbene siamo persuasi dei migliori servizi che può rendere il dottor Paolo Billia nella Rappresentanza provinciale. Dunque, dacché si devono eleggere tre o non quattro Consiglieri, riteniamo preferibile il dottor Billia al cav. Kechler.

Da S. Giorgio di Nogaro ci scrivono parole di elogio al nuovo Sindaco on. Colletta. Or noi molto ci rallegriamo di ciò, e che ogni dubbio sia ormai rimosso circa il pericolo che l'on. Deputato, essendo anche Sindaco, volesse in quel Comune far da *pascià con tre code*. Egli (sino dalla prima adunanza) disse, con molto spirito, di avere una sola coda e di non essere disposto a dimetterla per far piacere a chissia; che del resto avrebbe molto desiderio di andar d'accordo con tutti per il bene del Comune. E infatti ci riuscì distribuendo abilmente gli incarichi tra i membri della Giunta e giovandosi delle loro speciali cognizioni.

Per noi rimane sempre viva la questione d' incompatibilità fra il mandato di Rappresentante della Nazione e l'ufficio di Sindaco... ma, siccome avevamo esposto un dubbio circa i sentimenti dell'on. Colletta qual Sindaco di S. Giorgio di Nogaro, siamo ben contenti di poter oggi asserire che quel dubbio è svanito.

COSE DELLA CITTÀ

Ancora non ci venne fatto di leggere l'ordine del giorno per la seduta del Consiglio comunale, preannunciata pel 25 corrente. Noi avevamo pregato l'on. Sindaco a farlo conoscere per tempo ai Consiglieri ed alla stampa; quindi, siccome ancora non comparve alla luce, dobbiamo dedurre che la Giunta voglia procrastinare la convocazione del Consiglio. Si persuada il conte comm. Sindaco che è indispensabile far conoscere gli oggetti da trattarsi almeno una quindicina di giorni in precedenza a quella della seduta; altrimenti invece di essere trattati come di dovere, sarebbero maltrattati. Si persuada anche l'on. Sindaco (che che altri possa opinare in contrario) ossero diritto, della stampa l'accorgersene, e non essere la stampa per niente disposta a rinunciare a questo suo diritto. I Consiglieri possono votare e deliberare quanto loro aggrada; ma la stampa vuole conoscere appunto come stanno le cose, per giudicare Sindaco, Giunta, il Consiglio in corpo, nonché i singoli *patries patrias*.

Piacque assai il modo temperato della polemica incuata tra il Medico municipale dott. Baldissara ed il Mantica riguardo il secondo *Giardino d'infanzia* in costruzione, considerato dal lato igienico. Alle osservazioni del dott. Baldissara che riguardavano un lavoro d'ingegnere del prof. Pontini, il Mantica (nob. Nicolò) credette bene di rispondere lui quale membro della Presidenza dei Giardini, e rispose con le idee, se non con le parole, del Pontini. Or alla risposta Mantica-Pontini-Presidenza succedette la replica del dott. Baldissara che mantiene il suo punto riguardo la parte essenziale delle osservazioni fatte.

Noi (non entrando in questa parte) ci limitiamo a constatare come, essendo il Mantica nob. Nicolò uomo liberale, ci pare molto strana la teoria da lui annunciata, per la quale il dottor Baldissara avrebbe dovuto esporre le sue osservazioni solo dopo chiamato ufficialmente, e, in ogni caso, in privato al Sindaco od al Provveditore (!!!), e non mai al Pubblico per mezzo della stampa. Questa teoria

noi non la comprendiamo, ed il dott. Baldissara non espose l'errore con ottime ragioni. E noi soggiungiamo, che se il Medico municipale dipendesse dalla Giunta per l'ufficio tenuto o per lo stipendio che riceve, non perciò, cessa di essere libero cittadino, e come tale non ha nessun bisogno di chiedere al Sindaco licenza di scrivere per il Pubblico nelle scopre d'avanzaggio l'igiene cittadina. Anzi sapendo noi (perché ne fummo testimoni) come non di rado, pervenuto alla Giunta qualche rapporto della Commissione sanitaria; lo si lasci dormire tra gli atti per mancanza di coraggio di adottare i provvedimenti suggeriti, o come non di rado vada smarrito tra le carte, così riteniamo conveniente l'apporto a mezzo della stampa le osservazioni utili per la salute pubblica.

Ciò diciamo per conto nostro, e senza chiederne il permesso al dott. Baldissara (che a quanto sembra) vorrebbe anche lui tenerci il broncio, perché abbiamo stampato nel penultimo numero una lettera a lui diretta da un suo amico, con cui quegli lodava la prima *Appandice* dell'egregio Medico municipale stampata sul *Giornale di Udine*. In avvenire (dacché anche il dott. Baldissara vuole essere trattato coi guanti) non stamparemo più lettere al suo indirizzo, siano per lodative; in avvenire faremo sempre come *Giornale*; e se qualche amico vorrà scrivere al dottor Baldissara, lo consiglieremo a servirsi della posta, e non della *Provincia del Friuli*.

Girando per i borghi di Udine si possono leggere corte insegne di laboratori ed esercizi, nei quali è maltrattata la grammatica e l'ortografia in modo veramente vituperabile. Ora essendovi una Commissione per invigilare eziandio su ciò, la preghiamo ad occuparsene. Altrimenti un forestiero che visitasse Udine, e leggesse quelle iscrizioni, come mai immaginerrebbe di trovarsi in una città civile, che è ricca eziandio di Professori e maestri e di chiarissimi dottori accademici, e che, negli ultimi anni (per quanto dicei vulgarmemente) ha fatto prodigi, sotto la guida di certi luminari in fatto d'istruzione pubblica?

Fra brevi giorni dovremo decidersi in questione, di qualche importanza, riflettendo l'apprezzamento di alcuni lavori per la Chiavica di piazza Ricassoli, via dei Gorgi o via Aquile. La questione è rimessa ad arbitri tecnici e legali, nominati dal Municipio o dall'Impresa costruttrice, e ad un arbitro tecnico in capo che deve sentenziare inappellabilmente.

Su quest'ultimo dunque pesa una grande responsabilità; e noi attenderemo l'esito per spendere qualche parola in argomento.

Birraria al Friuli. — Da oggi in poi vi sarà Concerto tutte le sere senza aumento di prezzo alle Bibite.

Contro dichiarazione

a proposito del Direttore Mazzi.

Caro Direttore della Provincia.

Ho letto nell'ultimo numero la *Dichiarazione* del signor Mazzi, e lodo la vostra imparzialità nel darlo posto; ebbene (a parlar chiaro) il cor. Mazzi avrebbe potuto risparmiarsi l'incomodo d'invitarvi a termini di Legge a darle pubblicità.

Io non invoco la Legge, bensì la vostra cortesia per la seguente contro-dichiarazione.

Quanto disse il cor. Mazzi nella *dichiarazione*, non dichiara niente; anzi tende ad oscurare tutto.

Il fatto è che nella *Relazione* del Provveditore cav. Cima non si leggono elogi speciali per la Scuola del Comune di Udine; e se il Provveditore avesse voluto fare speciale menzione d'onore per essa, la Scuola, il degno nome non avrebbe trovato le parole acconce.

E appunto di questa omissione non può non contento il Direttore Mazzi (chiamato, non so perché, in una adunanza di ispettori, dacché i Direttori devono essere giudicati o non giudicati), mandò un comunicato al *Giornale di Udine*, nel quale, dopo molti elogi al Provveditore Cima, e molto inonno alla Giunta municipale, supplì al Provveditore nell'elogio la scuola, e implicitamente se stesso che ne è il capo. Dunque, per questo motivo, io lo accoglievo al Cortes di Tolmezzo collaudatore dell'ispettor Veronesi.

Che se poi eziandio il giudice sulle Scuole comunali di Udine il r. Provveditore lo *lungava*, quanto sa dire il Direttore Mazzi, io risponderò che un giudizio, non generico, bensì esplicito, lo lo aspetto soltanto da esso r. Provveditore che è eziandio ispettor scolastico del nostro Circondario.

Di più, i brani allegati dal Mazzi, nulla concludono a favore delle nostre Scuole comunali, dacché si riferiscono più alla *potenza* di fare di quello che a vera azione utile, più a speranza che a fatti.

Così io intendo la cosa; e così la intendo il Pubblico che non è poi tanto scarso di comprensione da lasciarsi indurre da chissia.

Questo è quanto. E dopo ciò, caro Direttore della Provincia, accettate una stretta di mano dal vostro

Avv.

Tizio.

Avv. Guglielmo Puppatti Direttore
Emerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZI

AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

NICOLA CAPOFERRI

In Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flambard, fantasia, o invernicati ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

GIACOMO DE LORENZI

PRESSO L'OTTICO IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovasi da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19

Il cui deposito di Carte da Parati (Tappazzerie) venne in questi giorni rifornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanca N. 2 Casa Jesso il piano.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Anelli per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, o di una perfezione non comune. Inoltre si rimettono a nuova l'argenteria uso Cristallo; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candelabri ecc. ecc. Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

Le dorature e argentature sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che viene contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale, più premiata col la medaglia del Progresso.

BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

coll'uso del vero

Sale Naturale di Mare

del Farmacista Migliavacca di Milano.

Dose per bagno centesimi 50, per dodici bagni lire 5.

Ogni dose è del peso di un Chilo confezionata in pacchi di carta incatramata.

Deposito presso la Farmacia ALLA SPERANZA, Via Grazzano, condotta da Do Candido Domenico.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

MOTRICI A VAPORE perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici. POMPE PER OLI INCENDIO. MOTORI A VAPORE. a diversi sistemi per innalzamento d'acqua. TRANSMISSIONI. PNEUMATICI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE. TERME PER MOTORI SISTEMA JONVAL. CALDAIE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze. TORCHI PER IL VINO. FONDERIE METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA - Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganziale in Caucci e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30 Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo " " " 2.50 " piccolo " 1.00

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acqua di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Disposito per preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, poi convalescenti,

per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Morlizzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

ALL'OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 13

UDINE.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e simili. Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salotto, da parete, sveglie ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno. Fianco pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Via, Tonnine e Merc viaggiatori per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrugato allo Zolfo per le Viti

BREVETTATA CONTI

Controllo del Chimico Car. CARLO ERBA.

Prezzo lire 16 al Quintale — Lire 8.50 al mezzo Quintale reso franco vagone

in Milano. Direzione le ordinazioni con vaglia postale all'Agenzia Agricola G. GANDOLFI & C., via Brancaccio, 2, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circulari e certificati dietro richiesta.

RAPPRESENTANZA

per la Provincia del Friuli - Udine, Piazza Garibaldi

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER E WILSON

Estrazione gratuita ed accuratissima, facilitazioni di pagamento

LETTI IN FERRO

CON ELASTICO

da italiani lire 35.00 in avanti.